

## La riscoperta di Benedetto Bustini

di LUCIANO MARUCCI

Da circa cinquanta anni Benedetto Bustini opera con coerenza nello specifico pittorico. Un periodo di lavoro così lungo e intenso giustifica certamente un'antologica, anche perché è uno degli operatori visuali più attendibili del panorama marchigiano, per sua scelta rimasto estraneo al condizionante sistema dell'arte, pur continuando a seguire i movimenti culturali. Altro motivo di interesse il fatto che da tempo non esponeva nel nostro ambiente dove, tra l'altro, era stato attivo protagonista di processi di rinnovamento.

L'artista, nato a Rotella nel 1930, dopo aver ricevuto i primi insegnamenti dal Professor Aldo Castelli (primo preside dell'Istituto d'Arte di Ascoli), ha studiato arti visive a Urbino e a Roma con Roberto Melli, Mario Mafai e Mino Maccari. Per un periodo è tornato ad Ascoli come docente presso l'Istituto d'Arte, ma successivamente si è trasferito a Siena dove è rimasto fino al 1987, anno in cui, lasciata la scuola per dedicarsi a tempo pieno e senza distrazioni alla pittura, è rientrato nel paese natale.

La nuova Amministrazione comunale di Offida, resasi conto della qualità del suo lavoro rimasto pressoché inedito, gli ha voluto dedicare una grande retrospettiva ed ha scelto il suggestivo Chostro di San Francesco, nel complesso architettonico che ospita l'Enoteca Regionale, anche con l'obiettivo di promuovere un ideale dialogo tra memoria storica del luogo e cultura artistica contemporanea.

Le opere in esposizione sono ben 117. Datate dai primi anni Cinquanta ad oggi, focalizzano le varie fasi dell'esperienza evolutiva dell'artista che, partito da un linguaggio pressoché accademico, dal 1961 ha condotto una ricerca sempre più personale attraverso seri studi, originali intuizioni, elaborazioni tecniche e teoriche, fino a giungere ad una sua cifra stilistica. Il movente principale del sostanziale cambiamento linguistico è scaturito dal desiderio di trovare un modo soggettivo e moderno per coniugare l'espressione artistica con il progresso, riferito in particolare alle nuove tecnologie, e per dare libero sfogo all'immaginario. Fondamentali anche le suggestioni derivategli dalla linea dinamica del futurista Giacomo Balla e dai cieli indeterminati del genius loci Osvaldo Licini, senza tralasciare le affinità poetiche con Leopardi e altri letterati e filosofi.

Ad un certo punto, abbandonati le nature morte, i ritratti e i paesaggi, approda ad una fase polimaterica usando materiali eterogenei in contesti prima informali poi astratti. Subito dopo, con il suo codice disegnativo-cromatico-compositivo, realizza metamorfiche forme minimali e ironico-fiabesche costantemente emozionate dal sentimento. Ossessionato dal problema della luce, in un certo senso, ne riformula la teoria in rapporto all'ombra e al fenomeno della percezione con sorprendenti esiti qualitativi.

Cerca così di raggiungere una immateriale sintesi armonica tra affascinanti elementi naturali, figura umana e geometrizzanti strutture spaziali. Il rispetto per la storia dell'arte e la conoscenza dei segreti del mestiere, di tanto in tanto, lo inducono ad instaurare un rapporto dialettico con alcuni grandi maestri del passato a cui si sente idealmente legato. Da qui una serie di quadri-omaggio contenenti significative citazioni. Attualmente Bustini dipinge immagini ancor più essenziali con colori acrilici o ad olio dalle accese tonalità irreali. Trae ancora ispirazione dalle meraviglie della natura, dal micro-macro cosmo e dall'arte stessa, ma nella sapiente definizione delle forme conferisce alla materia un diverso 'rilievo' cromo-plastico ed esibisce la tensione costruttiva.

L'esposizione, ordinata in un percorso a ritroso, evidenzia la consequenzialità dei vari passaggi, ma anche sovrapposizioni e intrecci. Parte dall'oggi per terminare con le esperienze giovanili attraverso raggruppamenti di opere per affinità tematiche: "La geometrizzazione dell'immaginario", "L'altra identità", "La citazione colta", "La transizione polimaterica", "Gli esordi".

La mostra, dunque, è un'occasione unica per conoscere le stazioni dell'itinerario creativo di Bustini attraverso una produzione esemplare.

L'accurato catalogo (Media Print 2000) - con un saggio introduttivo di chi scrive, un insolito dialogo-confessione (in cui l'artista spiega l'origine del pensiero e della forma anche graficamente) e varie riproduzioni a colori - viene distribuito gratuitamente nella sede espositiva.